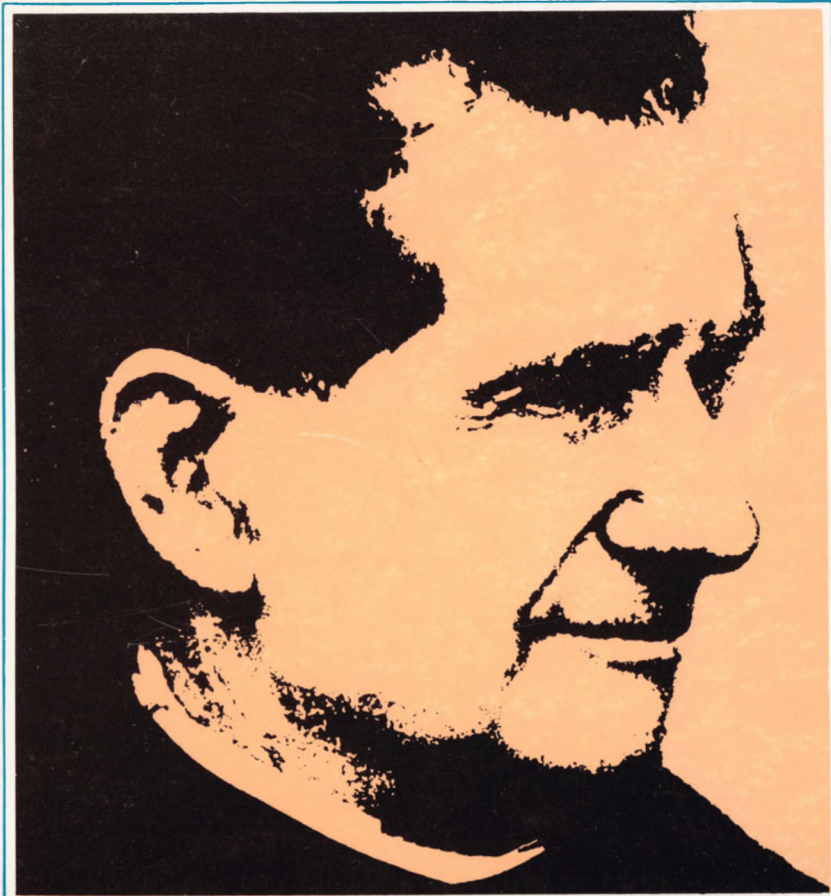


IL COOPERATORE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

6

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



IL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

FRIBURGO (SVIZZERA) 26-29 AGOSTO 1974

ELLE DI CI
LEUMANN - TORINO
1975

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Visto, nulla osta: Torino, 7.4.75: Sac. F. Rizzini

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0920-75

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

APPENDICE

DOCUMENTAZIONE

I. Associati alla Congregazione di S. Francesco di Sales (circa 1873)

Molti fedeli cristiani per vie meglio giungere alla perfezione ed assicurarsi la loro salvezza [si] allontanerebbero assai volentieri dal mondo per evitare i pericoli della perdizione goder la pace del cuore e così passare la vita nella solitudine, nella carità di N.S.G.C. Ma non tutti sono chiamati a questo stato. Molti per età, molti per condizione, molti per sanità, moltissimi per difetto di vocazione ne sono assolutamente impediti.¹ Egli è per soddisfare a questo generale desiderio che si propone la pia associazione² di S. Francesco di Sales. Duplice ne è lo scopo: 1) proporre un mezzo di perfezione a tutti quelli che sono ragionevolmente impediti di avviarsi³ a chiudere in qualche istituto religioso; 2) partecipare alle opere di pietà e di religione che i Soci della congregazione salesiana in pubblico, in privato compiono in qualunque modo a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Questi due vantaggi si possono facilmente ottenere coll'osservanza delle regole di questa Congregazione in quella parte che sono compatibili collo stato di ciascheduno.

Si aggiunge un 3° motivo essenziale più forte degli altri: la necessità dell'unione nel fare il bene. È un fatto che gli uomini del secolo si associano per la diffusione di stampa cattiva, per spargere cattive massime nel mondo, si associano per propagare istruzione erronea, spargere falsi principii nella incauta gioventù e vi riescono meravigliosamente. Ed i cattolici rimarranno inoperosi o l'uno dall'altro separati in modo che le loro opere siano paralizzate dai cattivi? Non sia mai.⁴ Uniamoci⁵ tutti colle regole della congregazione salesiana, facciamo un cuor solo ed un'anima sola cogli associati esterni. Siamo veri confratelli. Il bene di uno sia il bene di tutti, il male di uno si allontani come il male di tutti. Noi otterremo certamente questo grande scopo mercé l'associazione alla Congregazione di S. Francesco di Sales.

¹ Non trascriviamo tutte le parole cancellate.

² « alla pia Società »: *cancellato*.

³ Lettura probabile.

⁴ La seguente frase è cancellata: « Vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur, dice il Signore. Vale a dire: La forza unita a forza diventa più forte, e se una sola cordicella facilmente si rompe, unendosi più in una sola corda difficilmente si rompe ».

⁵ « adunque »: *cancellato*.

Lo scopo adunque di questa associazione si è di unire i buoni cattolici a promuovere il bene di nostra Santa religione e nel tempo stesso assicurare vie meglio la propria salvezza praticando quelle regole della Società (Nota 1: la Società o Congregazione di S. Francesco di Sales fu dalla Santità di Pio IX approvata 1 marzo 1869)⁶ di S. Francesco di Sales che sono compatibili collo stato di chi vive nel secolo.

Ecco ora le cose principali in cui è invitato ogni associato.

1. Si adopererà di fare del bene a se stesso coll'esercizio della carità verso il prossimo specialmente verso i fanciulli poveri ed abbandonati. Educati questi nel Santo timor di Dio, si diminuisce il numero dei discoli, si riforma l'umana Società e si salva un innumerevole numero di anime pel paradiso.

2. Raccogliere poveri fanciulli, istruirli nella propria casa, avvisarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella fede è tutta materia intorno a cui ogni associato si può utilmente applicare. Chi non può fare queste cose per sé, potrà farle per mezzo di altri come sarebbe inviare o consigliare un compagno, un parente, un amico, un conoscente qualunque a prestare quello di cui egli fosse capace. Si può egualmente supplire a questo bisogno pregando per quelli che lavorano o somministrando mezzi materiali dove ne fosse bisogno (Nota 2: La congregazione di S. Francesco di Sales a questo uopo tiene aperto l'ospizio di Torino, l'Ospizio di S. Pierdarena, i collegi di Lanzo, di Valsalice, di Borgo S. Martino, di Varazze, di Allassio, gli Oratorii della città di Torino).

3. In questi tempi di perturbazione facendosi gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così ognuno avrà cura assistere que' giovanetti specialmente poveri che mostrassero di averla: lo⁷ assisterà con buoni consigli, lo indirizzerà a quelle scuole, a quei collegi dove crede possa essere coltivate le massime della⁸ (p. 3) cristiana religione, senza cui non vi è vera scienza, non vi è moralità, né educazione, quindi senza una diligente cultura nella religione è moralmente impossibile di ottenere una vera vocazione allo stato ecclesiastico.

4. Ogni associato si darà la massima cura di impedire ogni discorso, ogni opera che sia contro al Romano Pontefice o contro la Suprema sua autorità. Quindi osservare le leggi della Chiesa e promuoverne l'osservanza, inculcare il rispetto al Romano Pontefice, ai Vescovi, ai Sacerdoti; promuovere catechismi, novene, tridui, esercizi, e in generale intervenire ed animare altri ad intervenire ad ascoltare la parola di Dio, sono cose proprie di questa associazione.

5. Siccome in questi tempi colla stampa si spargono tanti libri, tante massime irreligiose ed immorali; così i Salesiani si adopereranno con tutta sollecitudine per impedire lo spaccio de' libri cattivi, e diffondere buoni

⁶ Don Bosco in un primo tempo aveva scritto: « 1870 ».

⁷ Non: « li ».

⁸ Non: « nella ».

libri, foglietti, pagelle, stampati di qualunque genere in que' luoghi e fra quelle persone presso cui parrà cosa prudente il farne proposta. Ciò cominci a farsi nella propria casa coi propri parenti, amici o conoscenti, di poi ovunque si possa. (Nota 1: La congregazione salesiana si adopera in molti modi per la diffusione di buoni libri specialmente colle due pubblicazioni mensili, nota una col titolo di Letture Cattoliche, l'altra di Biblioteca di classici italiani per la gioventù).

(p. 4)

Regole per gli associati salesiani

1. Chiunque⁹ può farsi ascrivere in questa associazione purché abbia l'età di sedici anni, onorata condotta,¹⁰ buon cattolico, ubbidiente alla Chiesa ed al Romano pontefice.

2. Non vi sono penitenze esteriori¹¹, ma ogni associato deve distinguersi dagli altri cristiani colla modestia nel vestirsi¹², nella frugalità¹³ della mensa, nel suppellettile domestico, nella castigatezza dei discorsi e nell'esatto adempimento de' propri doveri.

3. Faranno ogni anno gli esercizi spirituali o nella propria famiglia o in qualche chiesa o casa a quest'uopo stabilita. I giorni degli esercizi non sono determinati, ma ognuno avrà cura di fare la confessione generale, e qualora l'avesse fatta, si limiterà alla confessione annuale.¹⁴

Ogni mese farà l'esercizio della buona morte colla confessione e comunione come se si trovasse agli ultimi istanti di vita. Se poi ha beni stabili farà il suo testamento e riordinerà le cose domestiche come se in quel giorno dovesse di fatto abbandonare il mondo ed avviarsi all'eternità.

4. Dirà ogni giorno un *pater* ed *ave* a S. Francesco di Sales per la conservazione e per l'incremento della nostra santa cattolica religione.¹⁵ Quelli che recitano l'ufficio della Madonna o le ore canoniche sono dispensati da queste preghiere purché nel loro ufficio aggiungano l'intenzione anche a questo scopo.¹⁶

5. Reciterà divotamente le preghiere del mattino e della sera; santificherà i giorni festivi colla rigorosa astinenza dai lavori servili, coll'ascoltar la Santa Messa intervenire alla predica e alla benedizione.

Si accosterà alla confessione e comunione ogni quindici giorni od una volta al mese. S. Filippo Neri e S. Alfonso dottore di S. Chiesa consigliano la confessione ogni otto giorni.

6. Ogni associato dia il proprio nome, cognome, condizione, luogo di

⁹ Prima redazione cancellata: « Chiunque voglia iscriversi in questa associazione deve essere buon cattolico, ubbidiente alla Chiesa e al Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo sopra la terra ».

¹⁰ Prima redazione cancellata: « sia di onorata famiglia ».

¹¹ Cancellato: « speciali ».

¹² Oppure: « vestire ».

¹³ Prima redazione: « temperanza ».

¹⁴ Qui il testo cancellato dice: « Aggiusterà le cose di sua coscienza, di

dimora e patria al direttore dell'Associazione, che è il Rettore della chiesa di Maria A. in Torino. Per comodità degli associati, ne' paesi dove avvi casa della congregazione, il direttore di essa ha l'autorità di adesione, ma invierà a Torino i dati necessari perché sia registrato nel libro dell'associazione.

(p. 5) 7. Ogni associato considererà come Madre la congregazione salesiana e si adopererà per aiutarla¹⁷ colla preghiera, col promuovere le opere che ella ha tra mano cioè a promuovere catechismi, esercizi, predicazioni, novene, tridui, ospizi di carità, scuole pubbliche e private. Si presterà pure con tutti quei mezzi materiali e morali di cui ciascuno può disporre e che giudicherà utili al bene delle anime e alla maggior gloria di Dio.

8. Il Superiore della congregazione farà pregare ogni giorno per tutti gli associati e intende che possano partecipare di tutte le messe, preghiere, prediche, e di tutte le opere buone che i Soci Salesiani faranno nel sacro ministero o nell'esercizio di qualche opera di carità. Il giorno dopo la festa di S. Francesco tutti i Sacerdoti della congregazione celebreranno la messa pei confratelli¹⁸ defunti. Quelli che non sono sacerdoti si accosteranno alla santa comunione e reciteranno la terza parte del Rosario con altre preghiere.

9. Il Rettore della congregazione Salesiana è il Superiore dell'associazione. Esso è rappresentato dal Direttore della Chiesa di M. Ausiliatrice in Torino, cui, occorrendo ogni associato può indirizzarsi. Ma nei paesi dove esistono case della congregazione ognuno può indirizzarsi al direttore delle medesime.

10. Cadendo gravemente ammalato qualche confratello se ne dia tosto avviso al superiore affinché ordini pubbliche preghiere per lui. Lo stesso si faccia colla massima puntualità pei casi di morte. Il Rettore poi ne darà prontamente avviso a tutti gli associati, i quali pregheranno per l'anima del defunto colla recita della terza parte del Rosario e facendo la santa comunione per lui.

11. Una volta l'anno il Superiore darà notizia: 1) di coloro che fossero passati a miglior vita nel corso di quell'anno; 2) delle cose che sembrerebbero più urgenti a farsi per la maggior gloria di Dio nell'anno seguente.

12. Le feste primarie della Società sono tre: S. Francesco di Sales, Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe. Secondarie poi son tutte le feste della Madonna, dei Santi Apostoli, di S. G. Battista, del Natale, pasqua, pentecoste, Corpus Domini, tutti Santi, Commemorazione di tutti i fedeli defunti; che ha luogo il due novembre.

(p. 6) 13. Per sopperire alle spese che occorrono per libri, stampe, spedizioni di posta ed altro pel sostegno dell'associazione, ogni associato pagherà annualmente un franco. Chi per dimenticanza o per impotenza non pa-

sua famiglia come se fosse in punto di morte ».

¹⁵ Il seguito è ripreso da un foglietto unito al testo.

¹⁶ Fine dell'aggiunta.

¹⁷ Prima redazione cancellata: « Ogni associato aiuti la Congregazione di S. Francesco di Sales ».

¹⁸ Al posto di « confratelli », la prima redazione dice: « soci od associati ».

gasse questa annualità non si intende privato delle preghiere dei confratelli, né pei casi di malattia, né dei suffragi pel caso di morte.

14. Tutti i confratelli procurino di aiutarsi l'un l'altro col buon esempio, colla preghiera ed anche con mezzi temporali. A quelli poi che fossero in grado di farlo, si raccomanda di dare ospitalità ai membri della Congregazione, qualora ne succedesse il bisogno. Costoro avrebbero il merito di quell'opera di misericordia che si chiama *albergare i pellegrini*.

15. L'osservanza di queste regole non obbliga sotto colpa né mortale né veniale, eccettuate le cose che fossero comandate o proibite dai Comandamenti di Dio o dalla Santa Chiesa.

Ms. autogr. di Don Bosco, ACS, 133, Cooperatori 2 (2).

II. Unione Cristiana (1874)

(p. 1)

I.

Le forze deboli se sono riunite diventano più forti: Vis unita fortior, dice Iddio. Una sola cordicella si può rompere con facilità, ma collegandone più insieme si forma una robusta fune, che assai difficilmente si spezza: Funiculus triplex difficile rumpitur. Così fanno gli uomini del secolo per riuscire nei loro affari temporali, e per assicurarsi il buon successo de' loro progetti. Così pure dobbiamo far noi Cristiani: Uniti, siccome facevano i primi cristiani, in un cuor solo, ed in un'anima sola per riuscire nell'importante affare, nel grande progetto della eterna salvezza dell'anima nostra. È questo il fine della Associazione Salesiana.

II. ASSOCIAZIONE SALESIANA

Fine pertanto di questa Associazione si è di proporre alle persone che vivono nel secolo un tenore di vita, il quale in certo modo si avvicini (p. 2) a quello di chi vive di fatto in Congregazione religiosa, e ciò a fine di godere almeno in parte quella pace che invano si cerca nel mondo. Molti andrebbero volentieri a chiudersi in un chiostro: ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto d'opportunità o di vocazione ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle proprie famiglie possono vivere in modo da essere utili al prossimo ed a se stessi quasi fossero in religiosa comunità. Laonde l'Associazione Salesiana si può chiamare una specie di terz'ordine degli antichi con questa diversità, che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva specialmente in favore della gioventù pericolante.

III. SCOPO DI QUESTA ASSOCIAZIONE

Ad ogni associato si presenta la stessa messe che forma lo scopo della Congregazione Salesiana.

1. Primo ufficio degli associati è la carità verso i fanciulli pericolanti. Raccogliarli, istruirli nella fede, consigliarli nei pericoli o condurli dove possano essere istruiti sono cose in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non potesse compiere queste (p. 3) cose per sé, può farlo per mezzo di altri, come sarebbe consigliare un parente, un amico a prestar queste opere; oppure fare preghiere o somministrare mezzi materiali dove ne fosse mestieri. È pure ufficio dell'Associazione il promuovere novene, tri-

dui, esercizi spirituali e catechismi soprattutto in que' luoghi dove si manca di mezzi materiali o morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così ognuno prenderà cura speciale di que' giovanetti, che per moralità ed attitudine allo studio dessero qualche indizio di essere chiamati, giovandoli con buoni consigli, coll'indirizzarli a quelle scuole, a quei collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa adoperandosi di propagare buoni libri, pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in que' luoghi e fra quelle persone cui paia prudente farne proposta.

IV. COSTITUZIONE E GOVERNO

1. Chiunque ha compiuto sedici anni può farsi ascrivere in questa Associazione, purché si conformi alle regole in essa proposte.

(p. 4) 2. Il Superiore della Congregazione Salesiana è pure il Superiore di quest'Associazione.

3. I direttori di ogni casa della Congregazione sono autorizzati ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, perché noti ogni cosa nel comune registro.

4. Ne' paesi o città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un capo col nome di Decurione. Dieci Decurioni possono avere un capo, che si chiamerà Prefetto dell'Associazione.

Prefetto e Decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del paroco¹ o di qualche esemplare Ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente col Superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci corrisponderanno col Direttore della casa più vicina o direttamente col Superiore.

5. Ogni decurione comunicherà co' suoi dieci; ogni Prefetto co' suoi cento soci; ma ogni Associato occorrendo può indirizzarsi al medesimo Superiore ed esporgli quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione per vantaggio del prossimo e segnatamente la gioventù.

6. Sul termine di ogni anno il Superiore comunicherà a' soci le opere, che nel corso dell'anno seguente sembrano doversi di preferenza promuovere e nel tempo stesso darà (p. 5) notizia di tutti quelli che nell'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna e li raccomanderà alle comuni preghiere.

V. OBBLIGHI PARTICOLARI

1. I soci non sono tenuti ad alcuna annualità pecuniaria; sono solamente invitati a fare un offerta per sostenere le opere promosse dall'Associazione. Queste offerte si possono consegnare ai Decurioni, ai Prefetti, ai Direttori, oppure direttamente al Superiore.

¹ Don Bosco scriveva: *paroco, parrocchia*.

VI. VANTAGGI

1. Gli Associati possono lucrare molte indulgenze, di cui sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2. Parteciperanno di tutte le Messe, Indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i Salesiani compieranno nel Sacro Ministero, e specialmente della Messa e delle preghiere, che ogni giorno, mattino e sera si fanno nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per invocare le benedizioni del Cielo sopra gli Associati e sopra le loro famiglie.

(p. 6) 3. Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione e dell'Associazione celebreranno la S. Messa pei Confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la s. Comunione e recitare la terza parte del Rosario con altre preghiere.

4. Quando un Confratello cadesse ammalato, se ne dia tosto avviso al Superiore affinché siano fatte per lui particolari preghiere. Lo stesso facciasi pel caso di morte di qualche Associato.

VII. PRATICHE RELIGIOSE

1. Agli Associati Salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità della mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi e l'esattezza nei doveri del proprio stato.

2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di Esercizi Spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, si farà l'esercizio della buona morte, confessandosi e comunicandosi come di fatto fosse l'ultimo della vita.

3. I laici reciteranno ogni giorno un *Pater*, *Ave* a s. Francesco di Sales pei bisogni di (p. 7) Santa Chiesa. I sacerdoti ed ognuno che reciti l'ufficio della Madonna, o le ore Canoniche sono dispensati da questa preghiera purché nella recita del loro Ufficio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4. Procurino di accostarsi colla maggior frequenza ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione.

5. Per togliere ogni dubbio di coscienza si dichiara che le Regole di quest'Associazione non obbligano sotto pena di colpa né mortale né veniale se non in quelle cose che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio o di Santa Madre Chiesa. Ce ne raccomanda però l'osservanza pei molti vantaggi spirituali che ognuno si può procacciare e che formano l'oggetto di questa Associazione.

FORMOLA D'ACCETTAZIONE

di
abitante in

Il Sottoscritto ha letto le regole dell'Associazione Salesiana e di buon

grado alla medesima si ascrive sia pel bene (p. 8) dell'anima propria, sia per associarsi ad altri al fine di procurare al prossimo que' vantaggi spirituali e temporali, che sono compatibili colla sua condizione.

Torino (1) il

del mese di

187

Nome

Cognome

(1) Quelli che sono fuori di Torino scriveranno il nome del paese dove dimorano.

Torino, 1874. - Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales.

III. Associazione di opere buone (1875)

(p. 3)

I. UNIONE CRISTIANA NEL BENE OPERARE

Quest'associazione è intitolata *Unione Cristiana* o di opere buone, perché ha per fine di associare tutti i buoni affinché uniscano insieme le loro forze aiutandoli vicendevolmente ad operare il bene.

È questo l'esempio che ci lasciarono i fedeli della Chiesa primitiva. Alla vista dei gravi pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi univansi in un cuor solo ed in un'anima sola per animarsi a star saldi nella fede e superare gli incessanti assalti dai cui erano minacciati. Questo è pure l'avviso dato dal Signore che dice. Le forze deboli, se unite diventano più forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: vis unita fortior, funiculus triplex difficile (p. 4) rumpitur. Simile esempio seguono altresì gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo parimenti unirci in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo adoperando tutti i mezzi che la religione somministra per rimuovere quei mali che oggidì ad ogni momento possono mettere a repentaglio l'importante affare della eterna salvezza. Come vincolo stabile di unione si propone l'associazione alla Congregazione di s. Francesco di Sales.

II. CONGREGAZIONE SALESIANA

Questa Congregazione venne definitivamente approvata dalla s. Chiesa il 3 Aprile 1874. Fine principale de' suoi membri si è di lavorare a beneficio del prossimo in genere e in ispecie della gioventù. Sebbene il loro numero sia già cresciuto notabilmente, tuttavia non possono che in minima parte corrispondere al bisogno, ed alle quotidiane richieste, che di loro si fanno. In vari paesi (p. 5) d'Italia e di altre parti d'Europa; nella China, nell'Australia, nell'America e segnatamente nella Repubblica Argentina furono chiesti operai Evangelici per aprire case religiose o Collegi per l'educazione di giovanetti, iniziare o almeno sostenere missionari, che incessantemente invocano la venuta di Evangelici operai.

I poveri Salesiani non possono accorrere a tante necessità e perciò mentre fanno quanto possono dal canto loro si rivolgono a quanti amano la nostra santa cattolica religione e la salvezza delle anime, e li invitano, anzi li scongiurano per amor di N.S.G.C. a voler dare mano e seco loro cooperare nelle opere speciali di carità, che formano lo scopo di questa Con-

gregazione. Moltiplicare così le braccia si spera di estendere, la cultura a più vasta e copiosa messe a riportare quindi maggior frutto a gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

III. ASSOCIAZIONE SALESIANA

1. Questo pio Istituto pertanto essendo definitivamente approvato dalla Chiesa sembra potersi proporre quale vincolo stabile di unione.

(p. 6) 2. Suo scopo generale è di stabilire una maniera di vivere da buon cristiano, che desideri sinceramente salvar l'anima propria, e nel tempo stesso procurarsi al cuore quella pace che invano si cerca nel mondo.

Molti certamente andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono unirsi a quelli, che vivono di fatto in Congregazione mercè quest'occasione. Laonde essa potrebbesi considerare come una specie di Terz'ordine degli antichi, colla differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà, qui si ha per fine principale la vita attiva dell'esercizio della carità del prossimo e specialmente della gioventù pericolante. Ciò costituisce il fine particolare dell'Associazione.

IV. MANIERA DI COOPERAZIONE

Gli associati Salesiani non devono limitarsi a parole, ma venire alle opere. Facciano quindi consistere il loro zelo nel coltivare (p. 7) segnatamente la messe della Congregazione cui intendono associarsi.

1. Sia pertanto ufficio dell'associato promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e Catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prendano cura speciale di quei giovanetti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio d'esserne chiamati, giovandoli coi loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a que' Collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercè la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie cui paia prudente di farlo.

4. In fine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella Religione, sono la messe, in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non può prestar queste opere (p. 8) per se, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animar un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare colla preghiera o col somministrar mezzi materiali dove ne fosse mestieri. I fedeli primitivi por-

tavano le loro sostanze ai piedi degli Apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

V. COSTITUZIONE E GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE

1. Chiunque ha compiuti i sedici anni può farsi ascrivere in quest'associazione, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole in essa proposte.

2. L'associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del sommo Pontefice, dei Vescovi, dei Paroci, dai quali avrà *assoluta ed illimitata*¹ dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il Superiore della congregazione Salesiana è anche il superiore di quest'associazione.

4. Il Direttore di ogni casa della congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi Nome, Cognome (p. 9) e dimora al superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, dal Superiore sarà stabilito un capo col nome di Decurione.

Dieci Decurioni possono avere un capo che si chiamerà Prefetto dell'Associazione. Prefetto e Decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del Parroco, o di qualche esemplare Ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente col Superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci, corrisponderanno col Direttore della casa più vicina o direttamente col Superiore.

6. Ogni Decurione comunicherà co' suoi dieci, ogni Prefetto, co' suoi cento soci; ma ogni associato occorrendo può indirizzarsi al medesimo Superiore ed esporgli quelle cose che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni mese con un bollettino foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno il superiore comunicherà ai soci le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli che nel (p. 10) l'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna, e li raccomanderà alle comuni preghiere.

8. Ogni prima Domenica del mese od in altro giorno che torni più opportuno, i Decurioni ed i Prefetti avranno cura di radunare i membri della propria Decuria o Centuria per trattare del buon andamento delle opere intraprese specialmente dei Catechismi nelle Parocchie, ma sempre col beneplacito dei Paroci.

9. Ogni Centurione o Decurione procurerà di radunare nel giorno di S. Francesco di Sales o nella Domenica seguente i membri delle proprie Decurie o Centurie, per animarsi reciprocamente alla Divozione verso il Santo Patrono, ed alla perseveranza nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

¹ *Corsivi* dell'autore.

VI. OBBLIGHI PARTICOLARI

1. Ogni socio coi mezzi materiali suoi proprii o con beneficenze raccolte presso a persone caritatevoli farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'associazione.

(p. 11) 2. I soci fanno ogni anno un'offerta di L. 1 per le opere promosse e da promuovere dell'associazione. Queste offerte saranno indirizzate al Superiore, oppure ai Decurioni, ai Prefetti, ai Direttori che le faranno al medesimo pervenire.

3. Regularmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze e specialmente in quella di S. Francesco di Sales. Chi non potesse intervenire a quella Conferenza può in qualche altra maniera far pervenire la oblazione al superiore.

VII. VANTAGGI

1. Gli associati possono lucrare molte Indulgenze, delle quali sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2. Parteciperanno di tutte le messe, Indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i Salesiani compieranno nel sacro Ministero. Saranno parimente partecipi della Messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per (p. 12) invocare le benedizioni del Cielo sopra gli associati, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che cadessero ammalati o si trovassero in pericolo di vita.

3. Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione celebreranno la s. Messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di far la s. Comunione o recitare almeno la terza parte del Rosario.

4. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al Superiore affinché siano a Dio innalzate particolari preghiere per lui. Lo stesso facciasi pel caso di morte di qualche associato.

VIII. PRATICHE RELIGIOSE

1. Agli associati Salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità della mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigazione nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti osservino e santifichino il giorno festivo.

(p. 13) 2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. I soci reciteranno ogni giorno un *Pater* ed *Ave* a S. Francesco di Sales secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. I sacerdoti e coloro che re-

citeranno l'ufficio della B. Vergine o le ore canoniche sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nella recita del divino uffizio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4. Procurino di accostarsi colla maggior frequenza ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione.

5. Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole pei molti vantaggi che ognuno si può procacciare, per togliere tuttavia ogni dubbio di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale, se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa Madre Chiesa.

(p. 14) Ogni associato riempirà la scheda seguente e dopo averla firmata la farà pervenire al Superiore:

Io sottoscritto abitante in _____ via _____

Casa _____ ho letto le regole dell'associazione Salesiana e colla divina grazia spero di osservarle fedelmente a vantaggio dell'anima mia.

Torino (*oppure*) N.N.

Nome _____

Cognome _____

Qualità _____

Torino, 1875 - Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales.

IV. Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società (1876)

(p. 3)

I. UNIONE CRISTIANA NEL BENE OPERARE

In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i Cristiani della Chiesa primitiva, i quali alla vista dei pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi, uniti con un cuor solo ed un'anima sola, animavansi l'un l'altro a stare saldi nella fede e pronti a superare gli incessanti assalti da cui erano minacciati. Tale pure è l'avviso datoci dal Signore quando disse: *Le forze deboli quando sono unite diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: Vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur.* (p. 4). Così sogliono fare eziandio gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo unirli in questi difficili tempi, e di comune accordo promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi, che la religione somministra per rimuovere o almeno mitigare i mali che ad ogni momento possono mettere a repentaglio il buon costume, senza cui va in rovina la civile società.

II. LA CONGREGAZIONE SALESIANA VINCOLO DI UNIONE

Questa Congregazione essendo definitivamente approvata dalla Chiesa può servire di vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani. Di fatto essa ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono e tristo avvenire della società. Né con questa proposta intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per provvedere a tale bisogno, perciocchè ve ne (p. 5) sono mille altri; anzi noi raccomandiamo vivamente che ciascuno si adoperi con tutti quei mezzi che giudica opportuni per conseguire questo gran fine. Noi a nostra volta ne proponiamo uno ed è l'opera dei Cooperatori Salesiani, pregando cioè i buoni cattolici che vivono nel secolo a venire in aiuto ai soci di questa Congregazione. È vero che i membri di essa sono cresciuti notabilmente, ma il loro numero è assai lontano dal poter corrispondere alle quotidiane richieste, che si fanno in vari paesi d'I-

talia e d'Europa, della China, dell'Australia, dell'America e segnatamente della Repubblica Argentina. In tutti questi luoghi si fanno quotidiane richieste di sacri ministri affinché vadano a prendere cura della pericolante gioventù, che vadano ad aprire case o Collegi, ad iniziare o almeno sostenere missioni, che sospirano la venuta di evangelici operai. Egli è per accorrere a tante necessità che si cercano cooperatori.

(p. 6)

III. SCOPO DE' COOPERATORI SALESIANI

Scopo fondamentale de' Cooperatori Salesiani si è di fare del bene a se stessi mercè un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune. Perciocché molti andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono farsi Cooperatori e vivere come se di fatto fossero in Congregazione. Laonde dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, colla differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.

(p. 7)

IV. MANIERA DI COOPERAZIONE

Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales, cui intendono associarsi.

1. Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato Ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti ed anche degli adulti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio di esserne chiamati, giovandoli coi loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a que' Collegi, in cui possono essere coltivati e diretti a questo scopo. L'opera di Maria Ausiliatrice tende appunto a questo scopo.

(p. 8) 3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercè la diffusione di buoni libri, di pagelle, di foglietti stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo.

4. Infine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori Salesiani. Chi non fosse in grado di compiere queste opere per sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animare un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare colla preghiera o col somministrare mezzi materiali dove ne fosse mestieri ad esempio dei fedeli primitivi che portavano le loro sostanze ai piedi degli Apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

(p. 9) **V. COSTITUZIONE E GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE**

1. Chiunque ha compiuti sedici anni può farsi Cooperatore, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole quivi proposte.

2. L'associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del Sommo Pontefice, dei Vescovi, de' Paroci, dai quali avrà *assoluta* [sottolineando nel testo del 1876] dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il Superiore della Congregazione Salesiana è anche il Superiore di quest'Associazione.

4. Il direttore di ogni casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al Superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e nelle città, dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un Capo col nome di Decurione, che sarà preferibilmente un prete o qualche esemplare (p. 10) secolare. Esso corrisponderà col Superiore, o col direttore della casa più vicina.

6. Ogni Cooperatore occorrendo può esporre al Superiore quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni tre mesi ed anche più sovente con un bollettino o foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno ai soci saranno comunicate le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso si darà notizia di quelli i quali nell'anno decorso fossero stati chiamati alla vita eterna, i quali verranno raccomandati alle comuni preghiere.

8. Nel giorno di S. Francesco di Sales, e nella festa di Maria Ausiliatrice ogni Decurione radunerà i membri della propria Decuria per animarsi reciprocamente alla divozione verso di questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

(p. 11)

VI. OBBLIGHI PARTICOLARI

1. I membri della Congregazione Salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in G.C. e a loro si indirizzeranno ogni volta l'opera di essi può giovare in cose che siano della maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Colla medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana.

2. Quindi ogni socio coi mezzi materiali suoi propri, o con beneficenze raccolte presso a persone caritatevoli, farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'Associazione.

3. I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria; ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste opere saranno indirizzate al Superiore in sostegno delle opere promosse dall'Associazione.

(p. 12) 4. Regolarmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze nella festa di Maria Ausiliatrice o in quella di san Francesco di Sales. Nei luoghi dove il numero non potesse costituire la Decuria, o quando alcuno non potesse intervenire alla conferenza farà pervenire a destinazione la sua offerta col mezzo a lui più facile e sicuro.

VII. VANTAGGI

1. Sua Santità, il regnante Pio IX, concede con decreto in data 20 luglio 1875 ai promotori di quest'opera tutti i favori, grazie spirituali e indulgenze, di cui possono godere i religiosi salesiani, eccettuate quelle che si riferiscono alla vita comune. Di ogni casa di spedirà un elenco a parte.

2. Parteciperanno di tutte le messe, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i religiosi salesiani compieranno nel sacro ministero in qualsiasi luogo ed in ogni parte del mondo.

(p. 13) 3. Saranno parimenti partecipi della messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino a fine d'invocare le benedizioni del Cielo sopra i loro benefattori, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che moralmente o materialmente fanno qualche beneficio alla nostra Congregazione.

4. Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione, tutti i sacerdoti Cooperatori celebreranno la S. Messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la s. Comunione e di recitare la terza parte del Rosario.

5. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore affinché faccia innalzare a Dio particolari preghiere per lui. Lo stesso verrà fatto nel caso di morte di qualche Cooperatore.

(p. 14)

VIII. PRATICHE RELIGIOSE

1. Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo.

2. Sono consigliati di fare ogni anno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte, confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. Ciascuno reciterà ogni giorno un *Pater*, *Ave* a S. Francesco di Sales secondo la (p. 15) intenzione del Sommo Pontefice. I sacerdoti e coloro che recitano le ore canoniche o l'ufficio della B. Vergine sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nel divino ufficio aggiungano a quest'uo-
po la loro intenzione.

4. Procurino di accostarsi colla maggior frequenza ai santi Sacramenti della confessione e della comunione.

(p. 16)

AVVISO

Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole per molti vantaggi che ognuno può procacciarsi, per togliere tuttavia ogni ansietà di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa Madre Chiesa.

Ogni associato riempirà la formola seguente, e dopo aver firmato la scheda separata, la farà pervenire al Superiore:

Io sottoscritto abitante in _____ via _____
casa _____ ho letto le regole dei cooperatori salesiani
e colla divina grazia spero di osservarle fedelmente a vantaggio dell'anima mia.

Torino, oppure N.N. _____ del mese di _____ anno _____
Nome _____ cognome _____ qualità _____

Torino, 1876. Tipografia Salesiana.

(p. 17)

COOPERATORI SALESIANI

Io sottoscritto abitante in _____

Ho letto le regole dei Cooperatori Salesiani e coll'aiuto di Dio spero di osservarle.

Mese _____ anno _____

N.B. Ogni Cooperatore compierà i vuoti di questa scheda e dopo averla firmata la manderà al Superiore della Congregazione Salesiana in Torino.

Firma del Cooperatore _____

V. Nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani (Roma 1974)

PROEMIO

« Noi Cristiani dobbiamo unirci in questi tempi difficili per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi, che la Religione somministra e così rimuovere o almeno mitigare quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società » (Don Bosco).¹

Troverai qui contenute le ricchezze spirituali della tradizione salesiana sui Cooperatori e le norme fondamentali per la loro vita.

Esse orientano in forma stabile il senso della loro vocazione salesiana e ne illuminano la missione, lo spirito e la fedeltà.

Propongono a ognuno solo ciò che risponde alle sue capacità e disposizioni, e intendono valorizzare il contributo di tutti, da quello più semplice e modesto a quello più impegnativo e qualificato.

Ai Cooperatori che vi sono fedeli assicurano l'autenticità della vita evangelica indicata loro da Don Bosco e promossa dal Concilio Vaticano II.

« Quei laici [o sacerdoti] che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta spirituale che è propria dei medesimi » (Conc. Vaticano II).²

INTRODUZIONE

« L'opera dei Cooperatori si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità... La mano di Dio la sostiene! I Cooperatori saranno quelli che promuoveranno lo spirito cattolico... Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo! » (Don Bosco).³

¹ Regolamento dei Cooperatori, I.

² AA 4h.

³ MB 18, 161.

LO SPIRITO SANTO ATTRAVERSO DON BOSCO HA DONATO ALLA CHIESA E AL MONDO I COOPERATORI SALESIANI

« Con senso di umile gratitudine crediamo » che i Cooperatori sono sorti « non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio ».⁴

Lo Spirito Santo, con l'intervento materno di Maria, suscitò Don Bosco e gli diede cuore di padre e maestro, capace di donarsi per la promozione e la salvezza dei giovani specialmente poveri e abbandonati, e delle persone umili ed emarginate.

Per prolungare questa missione, lo Spirito Santo lo guidò a dar vita, tra le altre forze apostoliche, ai COOPERATORI SALESIANI.⁵

La Chiesa approvando⁶ e lodando più volte la nostra Associazione,⁷ vi ha riconosciuto l'azione di Dio. Questa presenza dello Spirito è il sostegno della nostra speranza e l'energia per il nostro impegno apostolico e per la nostra fedeltà.⁸

Il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani ha così definito la nostra identità: « Secondo il pensiero... di Don Bosco, il Cooperatore è un *vero Salesiano nel mondo* cioè, un cristiano, laico o sacerdote, che — anche senza vincoli di voti religiosi — realizza la propria vocazione alla santità impegnandosi in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco, a servizio della Chiesa locale, e in comunione con la Congregazione salesiana ».⁹

CHI SONO I COOPERATORI SALESIANI

I. UNA VITA EVANGELICA NEL MONDO

« I Cooperatori e le Cooperatrici non sono altro che buoni cristiani, i quali vivendo in seno alle proprie famiglie, mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione » (Don Bosco).¹⁰

⁴ Cost. SDB, ed. 1972, art. 1.

⁵ Cfr Cost. SDB, ed. 1972, art. 1.

⁶ Cfr Pio IX, *Breve Cum Sicuti* (9 luglio 1876), riferentesi alla « Unio-nem Cooperatorum Salesianorum »; Pio X, *Breve Si Consentanea* (17 agosto 1904), in cui tra l'altro dice: « Entrando nell'Unione dei Cooperatori au-menteranno il numero dei membri della Famiglia salesiana ».

⁷ Cfr LEONE XIII, in due udienze di cui in MB 13, 496-498 e 17, 100-103; Pio XI, *Decreto de tuto* (3 dicembre 1933) di cui in MB 19, 242; Pio XII, *Discorso all'Unione dei Cooperatori* (2 settembre 1952); GIOVANNI XXIII, *Discorso ai Cooperatori italiani* (31 maggio 1962).

⁸ Cfr Cost. SDB, ed. 1972, art. 1.

⁹ CGS 730, 739b. Cfr DON BOSCO, *Progetto di Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, ed. 1860 e 1874, cap. XVI « Soci esterni »; *Regolamento*, III.

¹⁰ *Discorso al Capitolo generale del 1877*: MB 13, 605-606.

1. Apostoli secolari

Come cristiani convinti e attivi, vogliamo seguire Cristo, « l'Uomo perfetto » inviato dal Padre a servire gli uomini in mezzo al mondo.¹¹ Per questo tendiamo a realizzare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e ai fratelli e a formare con essi comunità credenti e fraterne.¹²

2. Impegno cristiano in famiglia

Consapevole dei valori della famiglia, ogni Cooperatore, celibe o sposato, mira a formare con i propri familiari una « chiesa domestica ». Cura la crescita umana e cristiana dei suoi membri. Favorisce il mutuo affetto e la preghiera comune. Si apre alla collaborazione con le altre famiglie e con le istituzioni educative, ecclesiali e civili. Presta generosa ospitalità, e soccorre i propri fratelli bisognosi, a cominciare dai più vicini.

3. Vita matrimoniale e responsabilità educativa

I Cooperatori sposati si impegnano, nel matrimonio, alla comunione dei propri valori umani, a essere responsabili ministri dell'amore di Dio, testimoni della fede in Lui, e collaboratori della sua grazia.

Primi educatori dei figli, propongono loro con la parola e con l'esempio i comportamenti di una vita cristiana autentica, li aiutano a scoprire e a seguire la propria vocazione, li avviano all'azione apostolica.

4. Testimonianza evangelica nel lavoro

Nel lavoro, nello studio e nel tempo libero, il Cooperatore è testimone di Cristo:

- con l'onestà e la coerenza della sua vita;
- con la partecipazione alle condizioni di vita e di lavoro dei fratelli, ai loro dolori e alle loro giuste aspirazioni;
- con l'impegno a risanare e rinnovare le mentalità, i costumi, le leggi e le strutture dei gruppi in cui vive e opera, per renderle più conformi alle esigenze evangeliche di giustizia, di fraternità e di libertà.

A questo fine si preoccupa di qualificarsi e di svolgere il suo lavoro con intraprendenza, per contribuire all'edificazione e al progresso della comunità umana.¹³

5. Nello spirito delle Beatitudini

I valori che il Signore propone a tutti i cristiani nel Discorso della montagna¹⁴ ispirano la nostra vita.

¹¹ Ef 4, 13; Gv 20, 21; Mt 25, 28.

¹² Cfr Rm 13, 9-10; 1 Gv 4, 20.

¹³ Cfr AA 13.

¹⁴ Cfr Mt 5,3-12; LG 31b.

La povertà evangelica ci guida ad amministrare i beni materiali e spirituali con criteri di semplicità e di servizio generoso ai fratelli, e a rifuggire da ogni forma di lusso e di ostentazione.

Lo spirito evangelico di castità ci stimola a una vita celibe o matrimoniale integra e gioiosa.

L'ubbidienza filiale a Dio ci illumina e sostiene nell'adempimento fedele degli impegni familiari, professionali e sociali.

Vogliamo trasformare tutta la nostra vita in una liturgia: il lavoro, il sollievo e le iniziative apostoliche, le gioie e le sofferenze sono così vissute nello Spirito del Signore e diventano un dono a Lui gradito.¹⁵

6. La vita di preghiera

Partecipiamo in maniera attiva alla liturgia della Chiesa. Momenti forti della nostra preghiera sono: la meditazione della Parola di Dio, l'Eucaristia intensamente vissuta, il sacramento della Riconciliazione con Dio e con i fratelli.

Siamo invitati a curare la « revisione di vita » per verificare se la fede, la speranza e la carità animano veramente la nostra storia personale e comunitaria.¹⁶

II. UNA VOCAZIONE E MISSIONE NELLA CHIESA

« Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales cui intendono associarsi » (Don Bosco).¹⁷

7. La vocazione salesiana

Il cristiano può vivere il suo Battesimo seguendo vocazioni concrete diverse. Impegnarsi come Cooperatore vuol dire rispondere alla vocazione salesiana. In base ad essa lo Spirito di Dio, che è Amore, chiama il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi secondo il progetto apostolico di Don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della Famiglia salesiana.¹⁸

8. I campi della missione salesiana

I settori principali in cui i Cooperatori, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, svolgono la loro missione, sono:

1. anzitutto i giovani, specialmente dei ceti popolari, e gli emarginati esposti all'ateismo, al vizio, alla droga, alla delinquenza;

¹⁵ Cfr LG 34.

¹⁶ Cfr AA 4; GS 43.

¹⁷ *Regolamento*, IV.

¹⁸ Cfr DON BOSCO, *Progetto di Costituzioni*, ed. 1864 e 1874, cap. XVI « I Soci esterni »; *Regolamento*, III, CGS 169, 730, 733, 744.

- 2 i problemi sociali, culturali e religiosi dei giovani emigrati;
- 3. i problemi della famiglia, dell'educazione dei giovani, della loro preparazione al matrimonio;
- 4. la scoperta e maturazione delle vocazioni apostoliche (laicali, sacerdotali e consacrate) a beneficio della Chiesa e della società;
- 5. la cooperazione all'evangelizzazione dei non cristiani, la promozione del laicato missionario e delle iniziative ecumeniche della Chiesa;
- 8. la collaborazione alle opere e attività dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.¹⁹

III. IL SERVIZIO RESO CON LA MISSIONE

« ... preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società » (Don Bosco).²⁰

9. Lavorare per la piena maturazione della persona

Con queste e altre iniziative, aiutiamo giovani e adulti a sviluppare le proprie doti di natura e di grazia, in vista della loro piena maturità di persone.

Cerchiamo di trasmettere loro il gusto dei valori autentici, come la verità, la libertà che rifiuta ogni tipo di manipolazioni, la giustizia, il senso del bene comune e del servizio.

Li educiamo all'incontro — nella fede e nei sacramenti — con il Cristo risorto, perché trovino in Lui il senso della vita e crescano come uomini nuovi,²¹ pronti a partecipare all'attività della Chiesa locale e alla salvezza del mondo.

10. Impegno comunitario per la giustizia

L'Associazione Cooperatori Salesiani rimane estranea a ogni politica di partito. Tuttavia, ispirandosi al Vangelo e seguendo le indicazioni della Chiesa:²²

- 1. aiuta i Cooperatori a formarsi una coscienza retta sul proprio impegno per la giustizia;
- 2. rifiuta ciò che provoca e alimenta l'oppressione, la violenza e la miseria, e opera coraggiosamente per rimuoverne le cause;
- 3. si impegna a costruire una società più umana e più giusta, e collabora con quelli che lavorano a questo fine;
- 4. è presente, tramite Cooperatori qualificati, in movimenti apostolici e in organismi civili e sociali che si prefiggono specialmente il servizio al-

¹⁹ Cfr *Regolamento*, II e IV; CGS 736, 268-270.

²⁰ *Regolamento*, Al lettore.

²¹ *Ef* 4, 24; *Col* 3, 10; cfr GS 41.

²² Cfr GS 43 e tutta la seconda parte.

la gioventù e alla famiglia, la solidarietà con i popoli in via di sviluppo e la promozione della pace;

5. incoraggia gruppi di Cooperatori idonei e disponibili a dar vita a nuove opere, e ad assumerle anche in proprio dove le esigenze locali ne suggeriscano l'utilità.

IV. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

« Il vero scopo diretto dei Cooperatori non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani... Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa cattolica » (Don Bosco).^{22bis}

11. Corresponsabili tra loro

In spirito di fraternità salesiana, *ciascuno* si impegna a collaborare con gli altri Cooperatori secondo le sue capacità e possibilità, nella diversità dei compiti. A questo scopo partecipa responsabilmente alla programmazione, esecuzione e valutazione delle varie iniziative, e alla scelta dei dirigenti.

Coloro che hanno un incarico, lo esercitano come un servizio fraterno agli altri, sull'esempio del Signore e nello spirito di Don Bosco.

Lo spirito di famiglia e il dinamismo della missione giovanile rendono particolarmente valido il contributo dei *giovani Cooperatori*, perché più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione ed entusiasmo, e disponibili per attività nuove.

Utilissima è la presenza di *sacerdoti Cooperatori* in vista della formazione spirituale e apostolica dei singoli Cooperatori e dei loro Centri, specialmente dove non ci sono i Salesiani.

I Cooperatori provati dal dolore o impossibilitati a prestare altri aiuti sanno di poter rendere efficace il nostro apostolato offrendo la loro sofferenza e preghiera.

12. Corresponsabili nella Famiglia salesiana

Intendiamo collaborare fraternamente con tutti i gruppi che formano con noi la Famiglia salesiana.

Assieme a loro promuoviamo ciò che favorisce la conoscenza e informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, la solidarietà e la maggiore efficacia apostolica.

Per raggiungere queste mete ci dichiariamo disponibili a partecipare, ai diversi livelli e nelle forme più opportune, a strutture di intercomunicazione, di collaborazione e di gestione create di comune intesa tra i Responsabili dei vari gruppi della Famiglia salesiana.

^{22bis} MB 17, 25.

13. I Cooperatori e la Congregazione salesiana

Don Bosco ha voluto la Congregazione salesiana quale centro di stabilità, di coesione e di animazione dei Cooperatori Salesiani.²³

Il Rettor Maggiore, come successore di Don Bosco, è « Padre e centro di unità della Famiglia salesiana », ²⁴ e quindi dell'Associazione dei Cooperatori. La sua principale sollecitudine è di promuovere in essa la missione e lo spirito del Fondatore, e di garantire l'unità interna, l'unione con la Congregazione salesiana, la comunione e il coordinamento con gli altri gruppi dell'unica Famiglia.

È nostra precisa volontà conservare e alimentare i particolari rapporti di unione che ci legano alla Congregazione salesiana.

14. Solidali nelle Chiese locali

Con le testimonianze della vita cristiana e con le diverse attività salesiane vogliamo contribuire a fare della Chiesa diocesana e parrocchiale in cui viviamo, una comunità di fede, di amore e di preghiera.

Le nostre relazioni con il Vescovo e il Parroco o Sacerdote locale, sono improntate a cordiale solidarietà e a spirito di collaborazione e d'iniziativa, specialmente nell'ambito della pastorale giovanile e popolare.

Intendiamo collaborare generosamente e in spirito salesiano con i vari gruppi apostolici; diamo vita e animiamo iniziative rispondenti alla missione salesiana (come centri giovanili, campi scuola e di animazione cristiana, ecc.), secondo le esigenze delle Chiese locali.

V. LO SPIRITO SALESIANO

« È... necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici... che praticano tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani » (Don Bosco).²⁵

15. Il Cristo del Vangelo modello vivente dello spirito salesiano

In famiglia, nel lavoro e nel compiere la missione salesiana cerchiamo di essere animati dallo spirito salesiano, che è il modo di vivere, di agire e di pregare insegnatoci da Don Bosco.

Il centro dello spirito salesiano è quella carità dinamica che trova il suo modello vivente nel Cristo del Vangelo, consumato d'amore per gli uomini, soprattutto i giovani e i poveri.

²³ Regolamento, II, V, 3; CGS 173, 732, 742.

²⁴ Cfr Cost. SDB, ed. 1972, art. 129.

²⁵ Discorso al Capitolo Generale del 1877: MB 13, 606.

16. Uno stile di lavoro umano e cristiano

Fedele a Don Bosco, lavoratore intraprendente e infaticabile, il Cooperatore percepisce il valore cristiano del lavoro — che è un collaboratore con Dio nel trasformare la creazione e nel costruire una società più umana —, e ne accetta con gioia le esigenze.

Ha il senso del concreto e vede la volontà del Signore nelle necessità e giuste aspirazioni degli ambienti in cui opera. Verifica la propria azione per renderla più rispondente alle nuove esigenze.

Come Cooperatori, vediamo nella Chiesa, Popolo di Dio, la comunione di tutte le forze che operano per la salvezza. Promuoviamo l'amore e la fedeltà al Papa e ai Vescovi, e favoriamo l'adesione generosa al loro magistero e alle loro direttive pastorali.

17. Uno stile di relazioni umane e cristiane

Il Cooperatore si sforza di essere aperto e cordiale, pronto ad ascoltare e ad accogliere con rispetto e benevolenza i giovani. Impronta i suoi rapporti con i familiari e con le altre persone a quell'amorevolezza che suscita fiducia e corrispondenza.

Fa propri i valori del mondo in cui vive; non si lamenta inutilmente, accetta la novità con senso critico e sa integrare nella sua vita tutto ciò che è buono.

Pieno di fiducia in Dio non si scoraggia nelle difficoltà. In caso di disparità di vedute con i suoi collaboratori, cerca la chiarificazione e l'accordo. Sull'esempio di Don Bosco, supera gli ostacoli ed evita ogni critica demotrice. Con spirito di fermezza sa pregare e trovare vie nuove al suo impegno apostolico.

Fa sua l'esortazione di San Paolo: « Siate sempre lieti nel Signore! ».²⁶

18. Uno stile semplice di preghiera

Curiamo di vivere, con Don Bosco, in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sentiamo vicino, con lo Spirito Santo presente nella nostra vita.

Nutriamo una filiale devozione a Maria, Madre di Dio e Ausiliatrice dei cristiani. Vediamo in Lei, collaboratrice del suo Figlio in una vita terrena piena di sollecitudini familiari e di lavoro, un modello perfetto per la nostra vita spirituale e apostolica.²⁷ Ne celebriamo con fervore le feste, specialmente quelle dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice.

Ammiriamo in Don Bosco uno splendido accordo di natura e di grazia: profondamente *uomo*, egli era aperto alle realtà del mondo; profondamente *uomo di Dio*, viveva « come se vedesse l'invisibile ». Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario che ispira la nostra

²⁶ Fil 4, 4.

²⁷ Cfr AA 4.

vita e la nostra azione.²⁸ Lo preghiamo con fiducia e in modo speciale nel giorno della sua festa.

Veneriamo con particolare affetto gli altri Santi della Famiglia salesiana.

Ricordiamo nella nostra preghiera i membri della Famiglia salesiana che morirono « nella speranza della Risurrezione ».

19. Lo spirito salesiano, bene della Chiesa

I valori dello spirito salesiano derivati dalle Beatitudini evangeliche sono un dono fatto a noi dal Signore per la Chiesa. Intendiamo perciò svilupparli come un servizio alle persone con cui viviamo e per le quali svolgiamo la missione salesiana.

VI. FORMAZIONE E FEDELTA'

« L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione, la quale è richiesta non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico [e del sacerdote], ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la loro attività deve adattarsi » (AA 28).

20. Formazione umana, apostolica e salesiana

Cosciente che fondamento e condizione di qualsiasi apostolato fruttuoso è un'adeguata formazione umana ed evangelica, conforme alle proprie capacità e condizioni,²⁹ il Cooperatore salesiano:

- sviluppa le proprie doti umane;
- dà particolare importanza a una conveniente preparazione alle proprie responsabilità cristiane nella famiglia e nel lavoro, e ai propri doveri sociali e civili;
- si mantiene aggiornato e cura la sua formazione permanente;
- si preoccupa di avere un'opportuna conoscenza di Don Bosco e della Famiglia salesiana;
- assimila lo spirito e il metodo educativo del Fondatore attraverso lo studio, la partecipazione alle attività dell'Associazione, e l'impegno a metterlo in pratica nella vita quotidiana.

21. L'Associazione e la formazione dei Cooperatori

L'Associazione aiuta e sostiene la formazione cristiana e salesiana dei suoi membri attraverso la vita e le iniziative dei suoi Centri. Incaricati di questa formazione sono specialmente alcuni Cooperatori qualificati che collaborano con i Delegati.

²⁸ Cfr Cost SDB, ed. 1972 art. 49.

²⁹ Cfr AA 28-30 e PO 18-19.

Sono iniziative specificamente formative:

- le riunioni mensili;
- i ritiri periodici e i corsi di esercizi spirituali;
- le due conferenze annuali o altre forme di incontri;
- la partecipazione a raduni e convegni;
- e l'uso degli strumenti salesiani di comunicazione, come per es., il

Bollettino e i sussidi.

22. Ammissione tra i Cooperatori e fedeltà

Può diventare Cooperatore salesiano chi, avendo compiuti i sedici anni, esprime la volontà di collaborare alla realizzazione del progetto apostolico di Don Bosco, a norme del Regolamento.

Ci si prepara a entrare tra i Cooperatori con lo studio e con un opportuno periodo di partecipazione alla loro vita e attività per verificare la propria chiamata alla missione salesiana e per conoscere lo spirito di Don Bosco.

Si diventa Cooperatore per libera scelta. Questo dono dello Spirito si accoglie con gioia e si vive con fedeltà, sorretti dall'affetto, dalla preghiera e dalla testimonianza dei propri fratelli Cooperatori e degli altri membri della Famiglia salesiana.

COME SONO ORGANIZZATI

« In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovare vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i cristiani della Chiesa primitiva » (Don Bosco).³⁰

I. I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ORGANIZZAZIONE DEI COOPERATORI

23. § 1. Don Bosco ha concepito i Cooperatori Salesiani uniti in un'organizzazione molto sensibile e adattabile alle situazioni locali, in vista di una cooperazione efficace al bene della Chiesa locale e universale.

§ 2. L'Associazione è costituita da Centri, che si possono organizzare su piano ispettoriale, nazionale e mondiale in vista di quegli obiettivi della missione salesiana che non sono raggiungibili a livello inferiore.

§ 3. Queste strutture servono come punto di riferimento comune e garanzia di unità di orientamento.

§ 4. Per valorizzare le persone e i Centri, e per favorire l'impegno effettivo di tutti, chi ha incarichi a qualsiasi livello lasci all'iniziativa degli organismi inferiori e dei singoli Cooperatori tutto ciò che essi possono decidere ed eseguire da soli.

³⁰ *Regolamento*, I.

II. L'ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

24. § 1. I Centri sono il nucleo fondamentale che anima la vita e l'attività dei singoli Cooperatori.

§ 2. Possono essere costituiti presso le opere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice o fuori di esse.

§ 3. Sono eretti dal Consiglio ispettoriale dei Cooperatori con il consenso dell'Ispettore salesiano e anche dell'Ispettrice per i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Come segno di unità, il Consiglio comunica l'avvenuta erezione al Rettor Maggiore.

§ 4. Ogni Centro mantiene i contatti e favorisce, nelle forme più frequenti ed efficaci, il collegamento con i Cooperatori residenti dove non esiste un Centro. I Cooperatori che si trovano in queste situazioni, partecipano, nei limiti del possibile, alla vita del Centro più vicino.

III. LA DIREZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

25. IL Rettor Maggiore

§ 1. Il Rettor Maggiore come Superiore della Congregazione salesiana ha piena autorità nell'Associazione dei Cooperatori. In via ordinaria la esercita mediante un membro del Consiglio Superiore dei Salesiani.

§ 2. I rapporti di collaborazione e corresponsabilità tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori vengono fissati in una convenzione tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale della FMA.

26. I Consigli

§ 1. L'Associazione Cooperatori Salesiani è retta collegialmente ai diversi livelli rispettivamente da un consiglio locale, ispettoriale e nazionale.

§ 2. I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti soltanto per un secondo triennio consecutivo; ogni Consiglio determina i compiti dei singoli Consiglieri.

§ 3. I principali compiti di ogni Consiglio ai diversi livelli sono: promuovere e coordinare le iniziative apostoliche; favorire l'informazione e la formazione dei membri; curare il funzionamento dell'Associazione; mantenere i legami di unione con la Congregazione salesiana; promuovere i rapporti di comunione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; provvedere al finanziamento dell'Associazione, all'amministrazione dei suoi beni e alle iniziative di solidarietà; ricevere le proposte e i ricorsi fatti da singoli o da Consigli di grado inferiore, e deliberare in merito.

§ 4. Per rendere la propria attività più spedita ed efficace, ciascun Consiglio d'accordo col Delegato elegge il proprio Segretario Coordinatore e gli affida alcuni compiti, come per es.: rappresentare i Cooperatori; tenere i rapporti con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; in caso di parità di voti decidere con il suo voto; deliberarne in casi di urgenza e renderne successivamente informato il Consiglio.

§ 5. In seno al Consiglio che si riunisce periodicamente, può essere costituita una Giunta, di almeno tre membri, con compiti esecutivi.

§ 6. Gli incarichi a qualsiasi livello sono esercitati secondo quanto stabiliscono i nn. 11 e 23.

27. Ispettori e Direttori

§ 1. Ispettori e Direttori rappresentano il Rettor Maggiore, nell'ambito delle loro competenze. Essi hanno soprattutto il compito dell'assistenza spirituale dei Cooperatori, della loro formazione apostolica, della loro unione con la Congregazione e con gli altri gruppi della Famiglia salesiana.

§ 2. D'ordinario nell'adempimento del suo compito, l'Ispettore viene aiutato dal Delegato ispettoriale; il Direttore dal Delegato locale.

§ 3. Dove non esiste una casa salesiana, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Cooperatore.

28. Delegati e Delegate

§ 1. I Delegati sono gli animatori spirituali dei Cooperatori e i responsabili della loro formazione. Rappresentano i Salesiani presso i membri dell'Associazione. Con loro sono testimoni e garanti dello spirito e della missione salesiana, a norma di quanto stabiliscono i nn. 21, 26-31. Fanno parte con diritto di voto dei rispettivi Consigli e Giunte, come membri di essi.

§ 2. Tutto questo vale per le Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 3. I Delegati ispettoriali e locali sono nominati dal proprio Ispettore, udito il parere dei membri del rispettivo Consiglio dei Cooperatori, e tenute presenti le esigenze dei Centri.

§ 4. Dove è conveniente ci sia un Delegato nazionale; questi è nominato dagli Ispettori delle Ispettorie interessate, udito il parere dei Consiglieri nazionali dei Cooperatori.

29. Il Consiglio locale

§ 1. Il Consiglio locale è composto dal Segretario Coordinatore, da almeno tre Consiglieri per i diversi settori di attività, e dal Delegato (o Delegata, per il Centro eretto presso le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice).

§ 2. I Consiglieri sono eletti dai Cooperatori salesiani del Centro.

§ 3. Il Consiglio locale accetta i nuovi membri dell'Associazione e ne informa il Consiglio ispettoriale.

30. Il Consiglio Ispettoriale

§ 1. Per coordinare le attività dei Centri si costituisca un Consiglio ispettoriale composto dal Segretario Coordinatore, da un numero conveniente di Cooperatori eletti dai Centri, dal Delegato e dalla Delegata delle FMA, e da alcuni Delegati e Delegate locali; la rappresentanza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, però, non superi il terzo dei membri del Consiglio.

§ 2. Oltre a quanto stabilito ai nn. 24, 3 e 26, è compito del Consiglio ispettoriale eleggere i propri rappresentanti al Consiglio nazionale.

31. Il Consiglio nazionale

Per coordinare le attività dei Centri di alcune Ispettorie è opportuno formare un Consiglio nazionale composto dal Segretario Coordinatore, da un numero conveniente di Cooperatori eletti dai Consigli ispettoriali, dal Delegato e dalla Delegata delle FMA, e da alcuni Delegati e Delegate ispettoriali; anche qui la rappresentanza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice non superi il terzo dei membri del Consiglio.

IV. FINANZIAMENTO

32. L'Associazione è sostenuta ai diversi livelli da offerte libere.

Questi contributi servono alle spese di funzionamento dei diversi Consigli, al finanziamento delle attività dell'Associazione e alle iniziative di solidarietà della Famiglia salesiana.

I bilanci preparati da un Consigliere, vengono approvati e comunicati annualmente dal rispettivo Consiglio.

V. INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO

33. Interprete autorevole del Regolamento è il Rettor Maggiore.

VI. NORME TRANSITORIE

34. § 1. È demandata al Rettor Maggiore la costituzione di una Consulta Mondiale Provvisoria dei Cooperatori Salesiani. Tale Consulta, tenendo presenti le istanze emerse dallo studio del presente Regolamento, avrà il compito di studiare l'opportunità della costituzione di un organismo dei Cooperatori a livello mondiale, e di preparare il Congresso per il centenario dei Cooperatori nel 1976.

§ 2. Il presente Regolamento viene promulgato dal Rettor Maggiore *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo Generale della Congregazione salesiana. La Consulta Provvisoria provvederà a raccogliere contributi e osservazioni in modo che possano essere rielaborati e valutati nel Congresso dei Cooperatori, per presentarle poi al Capitolo Generale.

Dalla LETTERA TESTAMENTO DI DON BOSCO AI COOPERATORI

« Miei cari Cooperatori Salesiani e Cooperatrici.... Molti di voi io non ho potuto conoscere di presenza in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti, e in eterno ci rallegheremo insieme del bene che colla grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della povera gioventù.

« Io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari, affinché un giorno vengano a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie. Amen! »³¹

³¹ MB 18, 621.